

Un impegno bipartisan: 5 per mille (ma vero)

di **Guido Gentili**

Il tam-tam politico prevede per oggi, ultimo giorno di campagna elettorale, qualche "sorpresa" da parte di vari candidati premier. Lo esige, pare, il copione mediatico: dopo la partenza in sordina, l'ultimo miglio della contesa prevede il lancio dei fuochi finali. Per serrare le fila e, insieme, per pescare consensi nel popolo degli "indecisi". Quasi certamente resterà comunque confermata l'impressione di una campagna elettorale non brillante sui contenuti e assai povera sotto il profilo emozionale: anche gli svarioni (molti) e le impennate (poche) non hanno avuto il dono dell'originalità.

I volti "nuovi", a motivo di una legge elettorale che ha riconsegnato agli apparati dei partiti il dosaggio millimetrico delle liste, sono apparsi e scomparsi in un battibaleno. E troppe promesse, spesso coincidenti, sono sembrate dettate dall'opportunismo più che da radicate convinzioni.

Insomma, nonostante l'eccezionalità del contesto internazionale (crisi finanziaria violenta) e nazionale (declino evidente e assoluta necessità di riagguantare la crescita), abbiamo

assistito a un confronto politico a bassa intensità. Al netto dei toni via via più alti di una campagna elettorale giocata con i sondaggi in tasca.

Potrebbe esserci un colpo d'ala? Ci accontenteremmo di molto meno. Di un impegno circoscritto, non di una generica promessa, assunto dai candidati premier (a partire da Berlusconi, Veltroni, Casini e Bertinotti). Un impegno perché il meccanismo fiscale del "cinque per mille", subito dopo la formazione delle nuove Camere e del nuovo Governo, diventi «stabile e senza limiti», come questo giornale ha proposto raccogliendo migliaia di firme. E perché la pagina di solidarietà attiva aperta dai cittadini-contribuenti a favore del volontariato, della ricerca scientifica e della salute non si trasformi in una nuova, autentica barzelletta, visto che negli ampliati elenchi di chi chiede donazioni si trova ormai un po' di tutto, dalle bocciofile al grande circolo nautico.

Nel caso del "cinque per mille", frutto pratico del principio della sussidiarietà divenuto legge sia a livello europeo che nazionale, non c'è bisogno dei sondaggi per capire cosa vogliono quei cittadini in carne ed ossa che la politica si contende a col-

pi di bonus fiscali e parafiscali.

Continua ▶ pagina 21

Milioni di contribuenti scelgono ogni anno, con la dichiarazione dei redditi, la destinazione di una quota della propria Irpaf. In piena autonomia, semplicemente apponendo una firma, decidono a quale attività, meritevole di interesse pubblico, dirottare una frazione delle loro tasse. È la prova, né di destra né di sinistra, né laica né cattolica, che in un Paese pur sfiancato da una pressione fiscale che ha raggiunto il 43%, milioni di cittadini (che pagano le imposte) credono nel "sociale", si sentono parte di una comunità, dichiarano un impegno civile.

La rivoluzione silenziosa è scattata in occasione della legge finanziaria 2006 per una felice intuizione dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È partita allora a titolo sperimentale e si è rivelata subito un grande successo, con il tetto previsto per i costi erariali che è stato subito sfondato. Per i due anni successivi, il Governo Prodi ha confermato il meccanismo e integrato la copertura, anche se per due volte ha inizialmente "di-

menticato" di inserire nella finanziaria il "cinque per mille" (recuperato grazie alle pressioni del mondo no profit, dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà e della stampa). Finché, con lo sciagurato decreto Milleproroghe, è arrivato l'allargamento alle associazioni sportive che rischia di snaturare questo prezioso strumento.

Contro il "cinque per mille" ci sono resistenze. Eccome. Sono di quelli che intravedono un "governo dei privati" che eroderebbe alle fondamenta le funzioni pubbliche di programmazione sociale e punterebbe a un welfare fai-da-te. È un modo, in fondo, per lasciare a una politica pervasiva ogni scelta.

Chi più chi meno, da Berlusconi a Bertinotti passando per Veltroni e Casini, ha detto (e scritto) di voler puntare sulla valorizzazione del mondo no profit stabilizzando e perimetrando meglio il "cinque per mille". Oggi è il momento giusto per farlo. Questa sì sarebbe una bella sorpresa.

Guido Gentili

gentili.guido@libero.it